

SETTIMANA SINDACALE

Sacrifici e riforme

Le trattative per il rinnovo del contratto dei braccianti sono state sospese e le parti convocate separatamente al ministero del Lavoro.



LAMA - Vogliamo certezze sulle riforme

La risposta è stata immediata. I tre sindacati dei braccianti hanno riconfermato lo sciopero di 24 ore già proclamato per giovedì prossimo e al quale avevano aderito, fin dai giorni scorsi, i 30 mila zuccherieri, impegnati pure loro nella conquista di un nuovo contratto.

Questa volta in sciopero non scenderanno soltanto i lavoratori agricoli, accanto a loro ci saranno metalmeccanici, chimici, petrolieri, edili, tessili, alimentari, poligrafici. In pratica tutte le categorie dell'industria. E ci saranno essenzialmente per tre motivi: primo per solidarietà, dovuto e significativo; secondo per rivendicare il cambiamento della politica agraria che così come è stata portata avanti non danneggia soltanto chi nelle campagne lavora (a Roma manifestarono mercoledì decine di migliaia di coltivatori) ma anche gli operai delle fabbriche, terzo per sottolineare la necessità di iniziative di lotta tese ad imporre una rapida (e positiva) conclusione agli incontri con il governo. Le notizie che circolano sulle misure che la maggioranza di centro sinistra starebbe per varare, sono in verità preoccupanti e gravi e soprattutto non introducono niente di nuovo nel discorso che già era stato fatto ai sindacati le scorse settimane, prima della crisi, e che era stato giustamente respinto. Lo ha confermato in un suo comunicato la stessa segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL. Una politica deflattiva e interventista in campo fiscale e tariffario è stato scritto - non possono che accentuare la crisi in atto e perpetuare gli squilibri e le strozzature che hanno portato l'economia italiana alle attuali condizioni di dissesto.

I lavoratori italiani sono anche disposti a fare la loro parte per superare l'attuale grave crisi ma vogliono sapere con certezza - ha detto Lama all'assemblea della Polymer e delle Acciaierie di Terni - come i sacrifici saranno distribuiti e quali conseguenze determineranno sul meccanismo economico tradizionale.

E Storti all'Italsider di Genova ha precisato che « quando noi insistiamo tanto sull'obiettivo di un nuovo modello non diciamo una vuota frase; nuovo modello di sviluppo significa cambiare la politica fin qui seguita, significa la realizzazione di riforme concrete nel campo della sanità, della casa, dei trasporti, della scuola, in agricoltura e nel Mezzogiorno ».

Questo è il discorso che fanno braccianti e uno schieramento sempre più largo di lavoratori e della lotta contro le speculazioni (vedi incontro fra cooperative di consumo e sindacati svoltosi a Roma). E ci sono le prime notizie di lotta. Varese si è fermata per quattro ore una grande manifestazione si è svolta a Comacchio interessando l'intera bassa ferrarese. Nel Reggiano lo sciopero ha bloccato un gruppo di comuni, quelli della ceramica. E da Torino è giunta la notizia di una importante decisione unitaria: il 9 luglio sarà l'intera regione piemontese a fermarsi.



STORTI - Cambiare l'attuale politica

lio Esposito, ha su queste colonne sottolineato l'urgenza di « promuovere un insieme di relazioni, oggi inesistenti, tra confederazioni sindacali e organizzazioni di coltivatori » agli operai dell'industria.

Ma non c'è soltanto l'economia. I sindacati hanno affermato molto opportunamente Scheda alla manifestazione antifascista di Sestri Ponente - hanno assunto un ruolo importante ed è significativo che nel documento del direttivo della Federazione sindacale sia messa in risalto l'esigenza di una salda unità per assicurare al paese una nuova indagine di politica economica e la lotta intransigente contro le trame nere e il fascismo. La mobilitazione dei lavoratori è forte. Non ci sono state soltanto le assemblee nelle maggiori fabbriche del Nord o del Sud, dalla Fiat all'Omeca di Reggio Calabria, dai cantieri di Falerno alla Galileo di Firenze, dalla Piaggio di Pontedera alla Zanussi di Pordenone, alla Rizzoli di Milano ecc. Ci sono stati i pronunciamenti importanti delle categorie, della FLM, dei tessili CGIL, degli edili, dei mezzadri e coloni che il 10 luglio al Braccaccio di Roma daranno vita ad una grande assemblea unitaria in preparazione della giornata di lotta del 22 dei cooperatori impegnati sotto il duplice aspetto degli investimenti (vedi riunione del consiglio generale della Lega) e della lotta contro le speculazioni (vedi incontro fra cooperative di consumo e sindacati svoltosi a Roma).

E ci sono le prime notizie di lotta. Varese si è fermata per quattro ore una grande manifestazione si è svolta a Comacchio interessando l'intera bassa ferrarese. Nel Reggiano lo sciopero ha bloccato un gruppo di comuni, quelli della ceramica. E da Torino è giunta la notizia di una importante decisione unitaria: il 9 luglio sarà l'intera regione piemontese a fermarsi.

Romano Bonifacci

Milioni di lavoratori scioperano il 27 per il rinnovo del patto

Braccianti e operai in lotta per nuove scelte di sviluppo

Si terranno manifestazioni unitarie in tutte le regioni - Fermi per 24 ore gli operai agricoli e per 4 ore i lavoratori dell'industria - Convocate separatamente le parti al ministero del Lavoro

Passa all'IRI il settore alimentare Montedison

Ponti di stampa informano che una società dell'ente di gestione statale IRI, la SME Società finanziaria meridionale, ha acquistato il settore alimentare della Montedison raggruppato nella finanziaria specializzata in prodotti di marchi di fabbrica (De Rica, Belentani, Pavesi e altri) dietro i quali vi è molta specializzazione commerciale e poca produzione sia agricola che alimentare. Forse proprio per questo nel 1973 Alimont ha fatto ricchi profitti con il fatturato di 146 miliardi di lire (previsione per il 1974: miliardi 190). Il capitale di Alimont ora suddiviso nel 65% Montedison, 15% IRI e 20% altri azionisti; la maggioranza sarebbe ora passata all'IRI.

Il raggruppamento che ne risulta rappresenta in termini attuali almeno 600 miliardi di fatturato annuo e realizza una forte e pericolosa concorrenza rispetto al mercato italiano. L'IRI, attraverso la SME, è orientata ad una riorganizzazione per settori merceologici ma i problemi sono ben altri: anzitutto il potenziamento della produzione agricola; in secondo luogo un rapporto non privilegiato con la rete distributiva. In ambedue i casi spetta al ministero delle Partecipazioni dare precise direttive perché l'IRI accolga la richiesta, presentata da sindacati e cooperative di consumatori di dettaglianti, per una trattativa generale su questi problemi. Anche i sindacati del settore alimentare hanno chiesto una trattativa per la verifica del programma.

Lo sciopero nazionale dei braccianti che avrà luogo il 27 e al quale hanno aderito tutti i lavoratori del settore industriale (4 ore di sciopero ovunque si svolgono manifestazioni) acquista valori che vanno oltre la pur indispensabile conquista del patto nazionale di lavoro caduto ormai da sei mesi. Una conferma a ciò è venuta dall'atteggiamento tenuto dalla Confagricoltura durante i tre giorni di trattativa che si sono conclusi con la rottura. I rappresentanti del grande padronato agrario, infatti, hanno rifiutato un confronto approfondito sulla piattaforma unitaria. L'azione dei sindacati proprio perché i punti qualificanti in essa contenuti mirano a intaccare quella politica e quegli interessi che hanno al centro della vita del disastro agricolo del Paese. La stessa adesione delle categorie dell'industria alla lotta dei braccianti sta a dimostrare che l'intero movimento sindacale si è reso conto che la battaglia per il patto si inserisce in quella più generale portata avanti dalle forze politiche democratiche e sindacali per un diverso sviluppo agricolo-industriale.

Del resto, durante le manifestazioni del 27 (che si svolgeranno praticamente in ogni provincia), il tema centrale sarà quello della piattaforma presentata dalla Confagricoltura Cisl-Usil al governo il 3 giugno scorso in merito ai problemi dello sviluppo agricolo. E a questa piattaforma che ha ricevuto tutta la parte normativa contenuta nel « pacchetto » di richieste dei sindacati braccianti. La piattaforma del « no » della Confagricoltura, e le richieste dei braccianti si traducono, quindi, in un « no » all'incertezza della trasformazione agraria, alla evasione fiscale, alla disoccupazione, all'allargamento dei poteri di intervento dei lavoratori.

A questo disegno oggi si oppone un vasto movimento nelle campagne che, proprio nei giorni di lotta, che dura ormai da sei mesi, è riuscito a puntualizzare le proprie linee rivendicative complesse: queste saldano la svantata salariale e normativa occupazionale, in sostanza, il settore produttivo presentato dalla Confapi e lo artigiano sono stati relegati ad un ruolo subalterno rispetto alle scelte di politica economica imposte dalle più grosse concentrazioni.

Frugali, in particolare, ha posto il problema delle scriminazioni relative alla politica creditizia sottolineando che la « stretta in atto farà sentire il suo morso soprattutto alle piccole e medie aziende che già stanno accusando gravi difficoltà » e rievocando che, se l'attuale linea deflattiva dovesse continuare si andrebbe sicuramente alla chiusura di « molte piccole e medie industrie ». Ciò significherebbe oltretutto - ha detto - « un aumento della disoccupazione, sicuramente in Italia, come quella italiana, già caratterizzata da una forte disoccupazione e sottoccupazione ».

Su questi punti, i sindacati hanno avanzato proposte precise al governo che costituiscono una reale alternativa alla fallimentare politica portata avanti nelle campagne fino ad oggi. Si tratta ora di fare una scelta per il grande effetto politico agrario: quella voluto.

ta dal grande padronato agrario e che ha dato i frutti che tutti possiamo vedere; e quello del movimento operaio e delle forze contadine che spinge a nuove scelte produttive corrispondenti ai bisogni nazionali, per realizzare un rapporto con l'industria collegata all'agricoltura che programmi sia la trasformazione agraria che la riconversione e l'ammodernamento industriale.

Ecco perché in questa fase la vertenza dei braccianti fa vivere nel concreto della sua articolazione la politica delle riforme. Ed ecco perché è giunti al vasto schieramento di forze che darà vita alla grande giornata di lotta del 27. La trattativa per il patto (per ora le parti saranno sentite separatamente) riprenderà i suoi lavori al ministero del Lavoro, ma in tutto il Paese - proprio per dare a questa trattativa una svolta concreta - braccianti e operai dell'industria sono già mobilitati. Ovunque (Sicilia, Marche, Puglia, Emilia, Lombardia, Toscana, Lucania) si stanno preparando scioperi e manifestazioni. La Confagricoltura non può davvero sperare che il movimento si sia logorato per la lunga lotta sostenuta e per i disastri dirompenti nelle campagne.

a. gi.

CONFAPI: forti critiche al governo

Sotto accusa la politica del credito

Rivendicata una programmazione democratica dello sviluppo e delle riforme - La relazione del presidente Frugali all'assemblea nazionale della confederazione delle piccole e delle medie industrie

L'Assemblea annuale della CONFAPI, Confederazione delle piccole industrie, svoltasi ieri mattina a Roma presentò un migliaio di piccoli e medi industriali, i ministri De Mita e Matteoli, il presidente del CNEL, Campilli, e numerosi parlamentari fra cui i compagni Giadresco, Bastianelli, Brini e Mancini, e stata caratterizzata da una carica fortemente critica nei confronti della politica economica e monetaria condotta dal governo.

Il presidente Paolo Frugali ha parlato dopo il presidente della Regione Lazio, Santini, e del prosindaco di Roma, Di Segni, ha affrontato le questioni dell'industria, il nore nel contesto della situazione politica ed economica generale, rilevando in modo occupazionale, in sostanza, il settore produttivo presentato dalla Confapi e lo artigiano sono stati relegati ad un ruolo subalterno rispetto alle scelte di politica economica imposte dalle più grosse concentrazioni.

Frugali, in particolare, ha posto il problema delle scriminazioni relative alla politica creditizia sottolineando che la « stretta in atto farà sentire il suo morso soprattutto alle piccole e medie aziende che già stanno accusando gravi difficoltà » e rievocando che, se l'attuale linea deflattiva dovesse continuare si andrebbe sicuramente alla chiusura di « molte piccole e medie industrie ». Ciò significherebbe oltretutto - ha detto - « un aumento della disoccupazione, sicuramente in Italia, come quella italiana, già caratterizzata da una forte disoccupazione e sottoccupazione ».

Priorità

Il presidente della CONFAPI si è, poi, dichiarato nettamente contrario alla concessione degli appalti delle opere pubbliche alle sole grandi strutture produttive, chiedendo che a questo riguardo « una equa ripartizione delle commesse ed un controllo democratico dei criteri di assegnazione ».

Respinta, quindi, la proposta formulata dal ministero della maggioranza per un inasprimento fiscale indiscriminato, Frugali ha affrontato in termini, per la verità non sempre chiari, il problema dei rapporti con i sindacati. Egli ha criticato le « spinte salariali a tutti i livelli », ammettendo tuttavia che « la mancanza di evoluzione delle strutture mutualistiche, previdenziali e sociali ha creato uno stato di grave disagio tra i lavoratori che si ripercuote in modo determinante sull'impresa ». Frugali, inoltre, ha detto che « la politica rivendicativa, sulla scia degli accordi delle grandi imprese, tende ad egualizzare i rapporti con i sindacati. Egli ha criticato le « spinte salariali a tutti i livelli », ammettendo tuttavia che « la mancanza di evoluzione delle strutture mutualistiche, previdenziali e sociali ha creato uno stato di grave disagio tra i lavoratori che si ripercuote in modo determinante sull'impresa ».

Non si vede perché, quindi, dovendo pagare un prezzo altissimo sul mercato estero senza che questa sacrificio finanziario influisca significativamente sull'aumento qualitativo e quantitativo delle rese e della produzione nazionale, non si possa garantire ai coltivatori italiani, attraverso l'AIMA, un prezzo equo e remunerativo che non vada al profitto di qualche gruppo di contadini, nonché la sicura collocazione del loro prodotto.

Vaste adesioni in tutta Italia alla protesta dei coltivatori

Grande manifestazione contadina mercoledì per le strade di Roma

Centinaia di assemblee nelle campagne preparano l'iniziativa di lotta indetta dall'Alleanza - Parteciperanno anche l'associazione delle cooperative agricole, il Consorzio dei bieticoltori, il Centro forme associative e le ACLI - Una dichiarazione di Attilio Esposito

Per il contratto Si fermano domani gli alimentari

E' stato confermato per lunedì 24 giugno lo sciopero nazionale di quattro ore degli oltre cento mila lavoratori alimentari dei settori delle acque e bevande gassate, birra e malto, vini, aceti, liquori, distillerie di secondo grado e idrominerali. Lo sciopero è stato indetto dalla Federazione unitaria degli alimentari (Filia) a sostegno del rinnovo del contratto nazionale di lavoro del secondo raggruppamento alimentare.

Le principali richieste della categoria per il rinnovo del contratto riguardano il consolidamento delle 40 ore settimanali lavorative, l'eliminazione dello straordinario, il superamento della stagionalità, la garanzia del salario, una nuova classificazione su sei categorie per operai e impiegati, il riconoscimento dei diritti del consiglio di fabbrica e un aumento salariale di 35 mila lire mensili.

Richiesto un incontro per i porti

Le segreterie nazionali delle organizzazioni sindacali dei lavoratori dei porti aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL hanno chiesto al ministro per la Marina mercantile l'avvio degli incontri sulle rivendicazioni presentate il 3 maggio scorso. Gli incontri a livello politico - è detto in un comunicato - sono necessari al fine di giungere il più rapidamente possibile alle intese attinenti ai problemi del potenziamento e del rinnovamento dell'assetto portuale e agli accordi sulle questioni economico normative concernenti le varie categorie portuali.

Si sta preparando in tutta Italia, attraverso assemblee e riunioni nelle campagne, la manifestazione nazionale dei contadini indetta dall'Alleanza per il 28 prossimo a Roma. Migliaia e migliaia di coltivatori giungeranno nella capitale da tutto il paese e sfileranno in corteo per rivendicare una diversa politica dell'agricoltura.

Stanno giungendo, intanto, le nuove adesioni. Tra le organizzazioni professionali ricordiamo il Centro nazionale forme associative e i suoi consorzi; le ACLIterra, il Consorzio nazionale bieticoltori, l'Associazione nazionale delle cooperative agricole. Queste due ultime organizzazioni parteciperanno al corteo.

Amplie e significative anche le adesioni dei consigli di fabbrica delle aziende romane. Interverranno infatti delegazioni della Sema, della FATME, della SNA di Colleferro. Il consiglio di fabbrica della Pirelli di Tivoli ha organizzato la partecipazione dei lavoratori, predisponendo un pullman anche molte amministrazioni locali hanno mandato le loro adesioni.

Intanto, continuano le iniziative in preparazione della giornata di lotta. Da Trento da Isernia, da altre province si annuncia che gli obiettivi fissati per la partecipazione sono stati superati. Pullman di giovani e di donne afflueranno da tutta Italia. A Rovereto la manifestazione è stata preparata da una grande assemblea popolare in piazza.

Nonostante tutte le difficoltà, il governo si accinge ad adottare, si potrà riconoscere, in primo luogo, dalla entità degli investimenti che stanno destinati all'agricoltura e al Mezzogiorno. Se la bilancia dei pagamenti deve essere ricondotta ad un equilibrio funzionale e se si vuole combattere seriamente l'inflazione, la questione delle produzioni agricole è stata e resta essenziale, specie per la zootecnica, l'orticoltura e la cerealicoltura.

« Le notizie sulle nuove imprevisioni fiscali sono allarmanti per i coltivatori che saranno costretti a pagare un'altra categoria di cittadini. Anche per questo l'Alleanza insiste perché governo, partiti e sindacati riconoscano nella lotta reale degli imprenditori agricoli la misura di questa specifica priorità congiunturale e strutturale. »

« Se alla mancanza di investimenti e di credito, che per le imprese agricole dura da tanto tempo, si aggiunge ora la nuova pressione fiscale, vuol dire che si vuole con ostinazione organizzare l'insufficienza economica delle imprese coltivatrici. »

ALLA VIGILIA DELLA CAMPAGNA CEREALICOLA

GRAVI MANOVRE SUL PREZZO DEL GRANO

Denuncia dell'Alleanza contadini - Le iniziative del ministro dell'Industria non tutelano consumatori e produttori

Alla vigilia della campagna cerealicola, vivo macontento e profonda preoccupazione si vanno diffondendo tra i contadini produttori di grano duro, a causa di ampie manovre speculative che si vanno sviluppando a loro danno con l'aperta collusione del potere pubblico. Quanto sta accadendo in questi giorni, è davvero di una gravità eccezionale e, a giudizio dell'Ufficio Economico della Alleanza Nazionale dei Contadini e del Consorzio Nazionale produttori di grano duro (CENFAC) è necessario l'intervento immediato del Parlamento per bloccare ogni azione che mentre non tutela i consumatori, punta soltanto a colpire i contadini, e soprattutto meridionali, e favorire industrie di trasformazione e accaparratori.

Proprio martedì scorso, infatti, il ministro dell'Industria De Mita ha chiesto all'AIMA di cedere alle industrie produttrici di pasta, un milione di quintali di grano duro a 13.000 lire il quintale, malgrado che fino a pochi giorni fa il prezzo del grano duro alla produzione è ammontato attorno alle 16.000 lire al quintale.

In tal modo il ministro dell'Industria, d'accordo con il ministro dell'Agricoltura che è il Presidente dell'AIMA, proprio nell'imminenza della mezzadria porta avanti una azione che mira obiettivamente a far ribassare il prezzo alla produzione, cedendo alle industrie e prezzi di favore il grano importato. L'anno scorso è pagato all'estero 20.200 lire il q., senza tra l'altro neanche garantirti della equità del prezzo al consumo della pasta prodotta con questo grano e orientando la produzione di pasta con grano tenero.

In tal modo, tra l'altro, si favoriscono anche coloro che si apprestano, come lo scorso anno, a incettare il prodotto che non va ad altri consorzi) e che approfittano della impellente necessità finanziaria dei contadini per

pagare prezzi non remunerativi. Ancora oggi, inoltre, non si sa nulla del prezzo d'intervento che verrà fissato dal CENFAC per il prossimo anno. La manovra degli industriali e degli accaparratori è chiara. E' grave però che essa trovi compiacenti sostegni nel governo.

Se è possibile davvero agire sul consumo per assicurare un prezzo politico alla pasta, senza colpire pesantemente i contadini e l'agricoltura meridionale, è necessario non solo controllare e condizionare severamente la produzione industriale e la vendita della pasta realizzata con il grano ceduto dalla AIMA, non solo impedire che essa possa essere fatta anche con il grano tenero, ma è ancor più necessario - afferma l'Alleanza - garantire al produttore agricolo un prezzo minimo remunerativo del grano, comprensivo dell'integrazione compensativa del lavoro del contadino, nonché la sicura collocazione del loro prodotto.

IN QUESTO NUMERO DI Panorama DA OGGI IN EDICOLA

« Un primo ministro non democristiano? » « Missione speciale Berlino-Roma » « Padova buia » « Dopo il voto dei sardi »

ARNOLDO MONDADORI EDITORE

GIORNI è in edicola Tra cento articoli e notizie vi troverete una serie di servizi esclusivi

Il terzo inserto speciale del « Atlante del sesso » La Svizzera scaccia gli emigranti ma accoglie i terroristi neri La guerra dei ripetitori TV per fregare 5 milioni di italiani Come si può dimagrire con tanti aghi addosso Nella DC si è chiuso un capitolo durato vent'anni

mazzotta editore GIOENI ALBRONZO LOEFMANNETTO FRANCA BERTOLINI-FRIDA HERMANS L'ADDC IN CILE CORRADO CORCHI L'EKOLOGIA DEMOCRISTIANA E L'INTERNAZIONALE DC ELEGONORA FIORANI-FERDINANDO VIDON I GIOVANE ENGELS CULTURA, CLASSE E MATERIALISMO DIALETTICO MARXISMO E CRITICA DELLE TEORIE ECONOMICHE A cura di Salvatore Veca BNC 17